

Macrì: “Mi avete fatto venire i capelli bianchi”

Si costituisce a Sinopoli, dopo un "lungo assedio" dei militari della Compagnia e della locale stazione dei Carabinieri, il sessantaduenne Giuseppe Macrì.

L'uomo era ricercato da oltre due anni, in quanto resosi irreperibile mentre scontava la misura della sorveglianza speciale, cui era stato sottoposto quale affiliato della cosca degli Alvaro.

Il Macrì si è consegnato alle forze dell'ordine nella mattinata di ieri, braccato da giorni dai militari che hanno messo a ferro e fuoco il piccolo paese aspromontano.

Giuseppe Macrì era ricercato dal 29 settembre 2004 per un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dai Tribunale di Palmi in quanto, da sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, si era sottratto più volte agli obblighi derivanti dalla misura stessa.

A seguito di questo reato, infatti, la Procura della Repubblica di Palmi, nella persona del dott. Francesco De Falco Giannone, definendo il Macrì «soggetto che non ha inteso modificare il proprio comportamento né ha rinunciato alla cultura mafiosa che ne ha caratterizzato la personalità fin dagli anni giovanili», aveva richiesto l'ordinanza della custodia cautelare in carcere.

Un'ordinanza mai notificata all'uomo che, venuto a conoscenza della stessa, preferiva darsi latitante. Una latitanza conclusasi ieri, dopo che negli ultimi giorni i carabinieri della Compagnia di Villa San Giovanni, sotto il comando del capitano Adolfo Angelosanto, hanno letteralmente posto sotto assedio il comune di Sinopoli. Ogni notte i militari hanno bussato alle abitazioni dei più importanti pregiudicati del posto, effettuando numerose perquisizioni, avendo la certezza che il ricercato si nascondesse a Sinopoli con l'appoggio dei boss locali.

Sotto lente d'ingrandimento sono finiti negli ultimi tempi, con un'osservazione costante, i familiari di Macrì, i cui movimenti prima o poi avrebbero portato gli inquirenti al rifugio nel quale si nascondeva l'affiliato alla cosca che ha a capo la famiglia Alvaro, uno dei gruppi storici della criminalità dell'entroterra tirrenico. La famiglia Alvaro era stata interessata da un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia sul finire degli anni Novanta. Nonostante il ruolo storico ricoperto dagli esponenti di vertice nella gerarchia della 'ndrangheta a partire dagli anni '70, l'inchiesta era sfociata in un'operazione nominata "Prima" in quanto in passato mai un'attività d'indagine si era occupata del sodalizio criminoso di Sinopoli.

Gli incessanti controlli notturni e i pedinamenti dei carabinieri della Compagnia di Villa hanno indotto il latitante (che probabilmente ha sentito sempre più pressante il fiato della legge sul collo) a costituirsi.

Lo stesso Macrì, infatti, consegnandosi ai militari ha dichiarato di essere ormai esausto («mi avete fatto venire i capelli bianchi» pare abbia detto ai carabinieri).

Dichiarato in arresto, Macrì è stato accompagnato presso la casa circondariale di Palmi, in attesa che abbia luogo l'interrogatorio di garanzia che dovrà tenersi nei prossimi giorni.

Ma il lavoro delle forze dell'ordine non finisce qui, perché i carabinieri della Compagnia di Villa continuano l'attività di indagine per individuare i fiancheggiatori e tutti coloro che possano avere aiutato Macrì a sottrarsi alla legge, permettendogli una "comoda" latitanza a Sinopoli, una latitanza, durata, appunto, più di due anni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS